

Il Mattino 2 Giugno 2001

Droga: arrestato il padre di Valentina

Un sequestro di droga - cocaina, per l'esattezza - che farebbe notizia solo per il quantitativo di sostanza sequestrata: cinque chilogrammi, Ci sarebbe di che raccontare dietro l'operazione portata a termine ieri mattina dai finanzieri del Goa del Nucleo di polizia tributaria di Napoli. Gli ingredienti ci sono tutti: la pista sudamericana, un blitz che ha messo a soqquadro un albergo nei pressi della Stazione centrale, il valore della droga.

E invece vai a scorrere la lista degli arrestati e scopri un nome che riecheggia nella mente da mesi, un nome che ti fa piombare nell'angoscia di una tragedia recente, una ferita ancora aperta: la morte della piccola Valentina, uccisa in un negozio a Pollena Trocchia il 12 novembre del 2000 durante un agguato di camorra.

Il nome è quello di Raffaele Terracciano, padre di quella vittima innocente di una guerra alla base della quale, forse, c'era anche la droga, insieme ai tanti filoni aurei che i clan si contendono, in città come in provincia. Le manette ai suoi polsi si sono strette ieri, poco dopo mezzogiorno; quando è scattato il piano messo a punto dai militari della Guardia di Finanza, coordinati dal colonnello Giulio Masucci.

Nella stanza di un albergo della Ferrovia i finanzieri hanno scoperto i cinque chili di cocaina (allo stato liquido), contenuta in due bottiglie di vetro. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, si tratta di una partita che Raffaele Terracciano aveva acquistato da un trafficante internazionale di stupefacenti, Gennaro Uccello, nome noto alle forze dell'ordine, attualmente latitante in uno dei molti rifugi dorati in Spagna.

La cocaina si trovava in quella stanza di albergo nella quale alloggiava una cittadina ecuadoregna, Eudenia Vera Nilda Moreira. I finanzieri l'hanno arrestata mentre si preparava a lasciare l'hotel, forse anche Napoli e l'Italia; poi hanno atteso l'arrivo degli acquirenti. È stato allora che hanno scoperto l'identità di Terracciano, che era accompagnato da un'amica, Ida Ciano, arrestata.

Un'indagine complessa, delicata, che durava da alcune settimane, coordinata dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, Giovanni Corona, e che si è avvalsa - tra l'altro - di numerose intercettazioni telefoniche. Secondo una prima stima, la cocaina sequestrata ieri avrebbe fruttato - al mercato - oltre tre miliardi di lire.

Si torna a parlare della famiglia Terracciano, dunque. «Una famiglia camorristica - sottolinea una nota siglata dal procuratore della Repubblica di Napoli, Agostino Cordova - insediata nella cittadina di Pollena Trocchia e padre della piccola Valentina, trucidata per errore il 12 novembre 2000 nel corso di un agguato posto in essere ai danni dello stesso Terracciano e di sua moglie, Maria Civita, da parte di esponenti dei clan camorristico Veneruso-Anastasio».

Dodici novembre 2000: un agguato che torna a galla, inevitabilmente, pesante come un pugno nello stomaco all'indomani dell'arresto di Raffaele Terracciano. Per quell'episodio sono state scritte pagine intere di - cronaca nera, prima e giudiziaria, poi - che hanno raccontato la tragedia, ma anche uno spaccato sociale drammatico; caratterizzato dal sovrappiù, dalla violenza quotidiana e dai mille traffici, rivoli illeciti di cui si nutre la piovra della camorra. In uno di questi è finito e si è perso Raffaele Terracciano, che ha trovato il modo peggiore per far ricomparire il proprio nome sui giornali.

Giuseppe Crimaldi

